

Covid, verso il taglio della quarantena

“Test per uscire dopo 5 giorni anziché 7”

Via libera del Consiglio superiore di sanità, ora tocca al ministero. E chi rimane positivo potrà concludere l'isolamento dopo 15 giorni (finora erano 21)

di Viola Giannoli

ROMA – Una quarantena light e una riduzione del periodo massimo di isolamento per chi fatica a negativizzarsi. Si va verso un nuovo allentamento delle misure anti Covid e la riduzione dei tempi per tornare a scuola, al lavoro, a passeggio per chi scopre di essere positivo al coronavirus ma non ha sintomi.

Per il Consiglio superiore di sanità si può fare. E le nuove regole potrebbero entrare in vigore nei prossimi giorni, se dal ministero della Salute arriverà una circolare in tal senso. La decisione non è automatica e il ministro Roberto Speranza è sempre rimasto cauto. Ma è difficile che si vada contro un parere del Ciss che lo stesso ministero aveva richiesto nelle scorse settimane, facendo slittare il provvedimento che per la verità era atteso già ad agosto.

I tecnici e gli esperti del Consiglio superiore di sanità si sono riuniti lunedì: l'orientamento prevalente è dare il via libera a norme più morbide, calibrate sulle caratteristiche delle nuove varianti, sulla progressiva diminuzione della capacità infettiva del virus e sull'andamento attuale dei contagi. Nelle ultime 24 ore, i nuovi casi registrati in Italia sono stati 31.088 e 98 i pazienti deceduti.

Il provvedimento principale dovrebbe riguardare la quarantena abbreviata per chi non ha febbre e altri sintomi compatibili con il Covid. Il periodo di isolamento per i positivi asintomatici passerebbe così dagli



▲ A Palermo Test per rilevare il Covid

attuali 7 a 5 giorni. Per rientrare in comunità però servirà comunque un test con risultato negativo al quinto giorno di malattia. In caso contrario si dovrà restare ancora a casa, fino a nuovo tampone negativo. C'è anche chi ha avanzato l'ipote-

Il bollettino

31.088

I nuovi contagi

I casi di coronavirus rilevati ieri, con un tasso di positività al 14,9% a fronte di 208.996 tamponi. Le vittime sono state 98. Sono 5.427 i ricoverati nei reparti ordinari, cui si aggiungono 226 malati in Rianimazione. Gli attualmente positivi in Italia sono 660.241

si dell'abolizione totale del test di uscita con un “liberi tutti” dopo 5 giorni, come accade negli Stati Uniti. Ma la decisione finale va in un'altra direzione.

La seconda novità sarebbe la riduzione da 21 a 15 giorni del periodo massimo di quarantena nel caso di Covid lungo, ovvero di positività persistente. In questo caso si potrebbe uscire di casa, dopo due settimane di isolamento, nonostante il risultato ancora positivo di un tampone antigenico, molecolare o fai da te.

Le nuove norme coinvolgerebbero anche studenti e prof che presto torneranno in classe, visto che – tra i cambiamenti già decisi e comunicati dal ministero dell'Istruzione alle scuole – c'è l'abolizione della Dad per i contagiati che devono restare, fino al termine dell'isolamento, lontani dalle lezioni in presenza. Meno quarantena significa, in questo caso, meno assenze.

L'infettivologo Andreoni

“Tornano l'autunno e la scuola un azzardo decidere adesso”



▲ **Medico**
Massimo Andreoni, infettivologo all'università di Tor Vergata

ROMA – «Un azzardo». Massimo Andreoni, infettivologo all'Università di Roma “Tor Vergata” e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali, valuta così la revisione al ribasso della quarantena.

Professore, come mai non è d'accordo?

«È la tempistica che mi sembra azzardata».

In che senso?

«È vero che ora viaggiamo tra i 20 e i 30 mila nuovi casi al giorno e che siamo in una condizione epidemica particolare perché la maggior parte delle persone è vaccinata o si è già contagiata, ed è altrettanto vero che dopo 2-3 giorni di malattia la capacità infettiva del virus si riduce progressivamente. Ma è anche certo che siamo alla vigilia della ripresa delle attività scolastiche e alle porte dell'autunno. Per questo è una scelta che non farei mai ora, ma rimanderei ulteriormente per vedere cosa accade con la fine dell'estate e la ripresa dei contagi».

È preoccupato da minori restrizioni?

«In parte sì, perché il virus sta ancora circolando in maniera importante. Dall'altro lato, nutro un pizzico di ottimismo perché tra vaccini e contagi dovremmo aver creato una immunità nella popolazione abbastanza forte. Sempre che non arrivi una nuova variante... I nuovi vaccini, però, su cui proprio ieri l'Emm ha avviato la valutazione, danno la speranza di potenziare le difese anche per le varianti del futuro».

C'è il rischio che i tamponi falliscano e diano falsi negativi dopo pochi giorni dalla scoperta del virus?

«È un rischio basso. Come il virus anche i tamponi si sono evoluti. Le false negatività sono modeste, non abbastanza da diventare un pericolo su larga scala».

E la riduzione del periodo massimo di isolamento per i positivi da 21 a 15 giorni? Anche questo è un azzardo?

«No, al contrario: mi pare una decisione giusta. Anzi, poteva essere presa prima. Esistono molti dati scientifici che dimostrano che, dopo il decimo giorno dall'inizio della malattia, i tamponi rilevano ancora il virus, ma il paziente asintomatico non è più infettivo. A queste condizioni, rientrare in comunità mi pare assolutamente accettabile». – **v.gian.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA